

(N. 21)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 27. Febbraio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

POLONIA

Varsavia 22. Gennajo.

Riceviamo la notizia che al maresciallo Kaminski, ed al general Buxhowden fu tolto il comando delle armate russe. Il gen. Bennigsen comanda ora in capo le due armate principali. Egli ha ricevuto l'ordine di S. Giorgio della seconda classe. (Alcune lettere di Vienna annunciando la stessa notizia, dicono che il maresciallo Kaminski è stato chiamato a Pietroburgo, e che il gen. Pancration sottentra al gen. Buxhowden.) (*Monit.*)

GERMANIA

Amburgo 2. Febbraro.

La presa di Koenigsberg non è per anco annunciata in una maniera che meriti piena fede; ma tutto però fa presumere che nel momento attuale i francesi ne siano padroni.

La situazione degli affari in Irlanda è tale che in vano si tenterebbe di dissimulare. Il governo inglese si serve in quelle contrade di un modo di procedere eguale a quello cui deve la perdita dell'America settentrionale; impegna cioè l'alterigia ed il disprezzo

contro una nazione maltrattata e pronta a vendicarsi.

Da qualche tempo i Pari ecclesiastici della gran Bretagna sono occupati a stabilire nuove leggi concernenti la maniera propria a festeggiare il giorno di riposo; fra i nuovi statuti ve n'ha uno che proibisce di stampare, e di distribuire pubblici fogli alla Domenica. (*Pub.*)

Altra dei 4.

Gli inglesi sempre nemici delle invenzioni Francesi, hanno finalmente adottata quella delle edizioni stereotipe. Una delle loro migliori opere periodiche comparisce ciascun mese in caratteri stereotipi. (*Jour. du S.*)

Francfort 5. Febbraro.

GP insorgenti Serviani stabiliscono nel loro paese alcuni magazzini, e raccolgono molti armenti; da ciò si deduce che abbiano intenzione d'unirsi ai russi.

I Turchi della Bosnia hanno tutti prese le armi, e sono risoluti di respinger la forza colla forza nel caso che i russi tentassero d'attraversare la loro provincia.

Sentiamo da Trieste che presentemente abbondano in quel porto le derivate coloniali portatevi dalle navi danesi ed americane, le cui bandiere sono rispettate dagl'Inglesi e dai russi.

Scrivono da Ragusi che quella repub-

blica ha nominato il nobile Antonio Sorgo inviato straordinario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi. (*J. de l'Emp.*)

Del 6. Una gazzetta tedesca contiene una lettera da Vienna, in cui si dice, che sulla notizia dell'ingresso de' russi nella Moldavia e nella Valachia, S. A. I. il ministro della guerra ha dato ordini, in conseguenza de' quali 600. uomini devono occupare la Transilvania.

La stessa gazzetta, che giorni sono aveva annunciato l'arrivo del Principe Kurakin a Vienna in qualità d'inviato straordinario, smentisce oggi questa notizia, dicendo, che fu il general russo Meklow, e non già il Principe Kurakin ch'era giunto in quella città li 20 gennaio. (*Jour. de Francfort*)

Altra del 7.

Si scrive da Vienna, che il Sig. Rasumovsky, ambasciatore di Russia, ha rimesso una nota al ministero austriaco, in cui fa delle rimozioni contro l'adunamento delle truppe austriache sulle frontiere della Turchia; parendogli inutile questa misura.

La risposta che ha ricevuto, e che gli venne rimessa conseguentemente ad una lunga conferenza, a cui tutti i ministri austriaci assistettero, dicesi essere stata, che l'Imperatore non poteva dispensarsi dal far avanzare delle truppe, che esso ne aveva il diritto di farlo, e che questa misura era tanto più necessaria, quantochè le province della Turchia limitrofe all'Austria sembra che debban essere il teatro della guerra tra la Russia e la Porta ottomana. Si tien per sicuro che questa risposta sia stata disagiata al Rasumovsky. Si riscontra un'aria di gran freddezza fra esso e il ministero austriaco dopo l'ingresso de' russi sul territorio ottomano.

Le ultime lettere di Semelino dicono positivamente che nessun corpo russo ha peranco passato il Danubio, ma che si rimarcava che i Serviani s'aspettavano di veder quanto prima entrar un'armata russa nella loro provincia. Si crede ch'essa avrà una destinazione ulteriore, ciò che dispiace assai al gabinetto di Vienna. (*Jour. du S.*)

PRUSSIA

Berlino 5. Febbraro.

Il Re di Prussia colla sua piccola Corte continua a ritirarsi verso il Nord. E' impossibile che il soggiorno di Memel non abbia fatto qualche impressione sullo spirito dei ministri e consiglieri di questo Principe. L'aspetto solo di questa città ha dovuto in essi risvegliare acerbe rimembranze, e condurli ad utili riflessioni. Fu a Memel ov'ebbe luogo il primo abboccamento fra l'Imperatore di Russia ed il Monarca prussiano; colà formossi quel funesto legame, che sì caro è costato a Federico Guglielmo. Il viaggio di Berlino, il giuramento sulla Tomba del gran Federico, la bellica frenesia, la rovina della monarchia, tutto si riporta a questo deplorabile abboccamento di Memel. Oh se questi due Sovrani si trovassero oggi in presenza l'uno dell'altro, quale spettacolo offrirebbe il Re di Prussia al suo preteso amico! Quali ringraziamenti gli renderebbe, fatto or suo dipendente! Ma avventurosamente e per l'uno e per l'altro, egli è assai dubbioso che sia in facoltà dell'Imperator Alessandro di lasciar la sua capitale. Cento sicuri dati fanno credere che il Senato dirigente, penetrato dal vivo dolore che produsse il non essersi l'Imperatrice sgravata d'un Principe, fortemente si opporrebbe alla partenza dell'Imperatore. Dunque Memel non accoglierà per quest'anno insieme i due Monarchi. Deh perchè si sono eglino veduti quattro anni fa? Perchè quattro anni fa non si è l'Imperatrice sgravata di una bambina? . . . (*Estratto dal Telegrafo di Berlino.*)

ITALIA.

Roma 4. Febbraro.

Non lasceremo partir da Roma (essendone la spedizione imminente) il marmoreo colosso di Napoleone Imperatore e Re, fatica grande e luminosa del cav. Antonio Canova, senza che preventivamente venga esso registrato e descritto ne' nostri fogli.

A sedici palmi di misura giunge l'altezza del simulacro. Egli è figurato nudo e qual pacifico Monarca, come vediamo effigiati da' Greci artisti varj Imperatori romani. La clamide, onde copresi la spalla ed il braccio sinistro, per nulla celsa o interrompe l'andamento del nudo; anzi lo accompagna, lo seconda, e l'acorna sino al ginocchio. Un'asta lunga e sorpassante il capo, che asta e scettro insieme anticamente significava, ne ingrandisce il pensiero. Dall'altra parte colla destra sostiene il globo e la vittoria, e ad un tronco frondeggiante d'ulivo pende ozioso il parazonio. Ha ben avuto ragione il Giornale di Parigi nell'annunciare l'opera, ed il concorso che ha avuto, di dire che „*chacun trouve le travail d'un rare perfection et n'hésite pas a le placer au rang des chef d'œuvres de l'art*„. Così è di fatto. Oltre la grazia e la mollezza, con cui l'industre scalpello ha create carni morbide e pastose, forme gentili, contorni puri e delicati, quali appunto convengono all'individuale struttura del giovane Eroe che sta per toccar la virilità; ciò che sorprende nel simulacro si è, come lo stesso carattere dell'Eroe, che traspira dallo sguardo, dalla fronte, e dall'aria tutta del capo, regna egualmente e si sostiene all'unisono in tutta la figura. Nella testa, come

ritratto, lo studio dell'Artista non ha avuto limiti; di modo che l'esattezza e l'intendimento fino di tutte le sue parti individuali lo mettono al pari del più elaborato Cameo. Nel marmo la fortuna non ha meno secondato l'artista, che favorito l'Eroe: giammai dalle cave Lunensi non uscì un masso di tal grandezza così candido e puro.

(*Gazz. di Bologna*)

B A V I E R A

Monaco 2. Febbraro.

Si continua ad occuparsi con molto ardore in questa capitale della nuova organizzazione della nostra accademia scientifica. Essa, dicesi, abbraccerà una somma di occupazioni più estesa di quel ch'abbia qualunque altra accademia d'Europa; sendochè essa eserciterà sotto la direzione del ministero, una sorveglianza immediata su tutti gli stabilimenti d'istruzione pubblica nel regno di Baviera dalla università fino alle scuole primarie. Essa verrà composta dai dotti del nostro paese, e dagli uomini celebri che il governo ha saputo attirare dalle altre parti dell'Allemagna. Vieni sempre contrassegnato come Presidente di quest'accademia il Consigliere intimo Jacobi padre di quello che è Presidente del Consistorio dei Protestanti della Confessione d'Augusta nei Dipartimenti del Reno, e Mosella, e della Roer. Il Sig. Jacobi padre era in addietro attaccato al governo di Berg e di Juliers. Il R. P. Gesuita Frank confessore dell'ultimo Elettore di Baviera, aveva trovato il mezzo di allontanarlo come eretico, ma il nostro Re lo ha richiamato, e gli destina questo posto eminente, degno per verità d'un uomo che è rispettato in tutta l'Allemagna tanto a motivo delle sue eccellenti opere filosofiche, quanto pel suo carattere personale.

Il Governo convinto che è di suo dovere di diffondere dappertutto i lumi del sapere, si occupa dell'organizzazione generale delle Scuole primarie in tutto il regno. Quale esista già, e si è in procinto di stabilire in Augusta, e in Nuremberg delle Scuole dette Scuole delle Domeniche, dove gli artefici potranno andar a perfezionare le cognizioni, che avran già acquistate, come sarebbero il calcolo, la scrittura ec., e dove impareranno il disegno, così utile al perfezionamento della maggior parte dei mestieri.

Le nostre Università sono già in parte organizzate, e subiranno ancora certe riforme divenute necessarie in conseguenza dei progressi che hanno fatto le cognizioni posteriormente all'epoca della fondazione di questi stabilimenti.

La nostra biblioteca, cospicua già, verrà ingrandita di più ancora, mercè le cure di una commissione incaricata di estrar quanto si trova di buono nelle biblioteche dei Conventi, ed altri stabilimenti religiosi soppressi.

La collezione dei quadri di Monaco era già da gran tempo celebre: ma dopo che vi si sono aggiunte le belle Gallerie di Mannheim e di Düsseldorf, essa è divenuta senza contraddizione la più bella d'Europa, tranne il museo Napoleonico. Quindi noi veggiamo accorrere oggidì un gran numero di curiosi e d'artisti, che vengono ad ammirare, o a studiare i nostri capolavori d'opera.

Il governo che non trascura alcun ramo di prosperità pubblica, ha chiamato dalla Svizzera e da altre contrade degli anabatisti, che dappertutto primeggiano nell'agricoltura (gli abitanti dell'alto e basso Reno, e del Mont-Tonnero poano loro render questa testimonianza) e non si è ingannato nella sua aspettazione. Questi uomini industriosi coltivano perfettamente le terre, che vengono loro confidate, e propagano col loro esempio i nuovi metodi, e soprattutto l'istituzione dei prati artificiali.

Il Re non aspetta che il ritorno della pace per far eseguire dal Sig. Wiebeking, che tutto ha già preparato, il suo grande e nobile progetto dell'unione del Reno col Danubio.

(I. du S.)

Continuazione dei discorsi pronunziati all'udienza di S. M. l'Imperatrice e Regina.

Discorso del Sig. Murair, Consigliere di Stato, Presidente della Corte di Cassazione.

Madama

„Colla sollecitudine del sentimento il più vero, e con l'impazienza inseparabile da un lungo desiderio la Corte di Cassazione viene ad offrir i suoi rispetti a V. M. Forse le nostre felicitazioni sul vostro ritorno non avranno questa volta l'espressione animata, che può solo ispirare un bene senza eccezione. E che? tutto ciò che manca al vostro, non è forse una

privazione anche per noi? ma i nostri sentimenti, per essere meno vivamente espressi, non son però meno sinceri; e allorché la vostra ineffabile bontà versa sopra la capitale, sopra i suoi abitanti, sopra di noi il più desiderato de' benefizi; quando voi venite a raddolcir colla vostra presenza il sentimento penoso della lontananza di S. M. l'Imperatore, quei nuovi diritti non acquistate voi, se ciò pur fosse possibile, ai nostri omaggi, a quelli omaggi che la beneficenza e la virtù s'attirano più sicuramente, di quel che faccia la grandezza e la maestà; omaggi che noi amiam soprattutto di rendervi sotto il titolo augusto e venerato di Sposa d'un Sovrano, che sfidando le distanze, e le difficoltà, le stagioni, ed i climi, le fatiche, e i perigli, si dedica così generosamente alla gloria della nazione, e alla felicità del mondo. Si degai V. M. d'accogliere con bontà e per Lui, e per Voi, i voti del nostro amore, e l'espressione del nostro profondo rispetto.

Il Sig. Legeas primo Vicario generale, e Presidente del Capitolo di Notre-Dame alla testa del Clero di Parigi, stante l'indisposizione di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo, si esprime così:

Madama

S. E. il Sig. Arcivescovo nostro rispettabile Prelato mi ha incaricato di esprimere a V. M. l. e R. il suo rammarico per non poter egli personalmente presentarvi il Capitolo, e il Clero di Parigi.

„Andare, m'ha detto quel venerabile vecchio, „assicurate da parte mia la nostra benefica Imperatrice, che io sinceramente divido la gioia che ognun prova pel suo ritorno la mezzo di noi. Ditele che io non sono mai stato un istante senza indrizzar al Cielo le più fervide preghiere per la felicità della Francia, „per quella del nostro invincibile Imperatore, „e per la prosperità delle sue arme. Il Signore si è degnato di esaudire i miei voti: „Egli ha fatto in poco tempo per mezzo di NAPOLEONE delle cose sorprendenti, ed io gliene rendo grazie.

Il Capitolo e il Clero di Parigi pregano V. M. d'essere persuasa che i loro sentimenti per la vostra sacra persona, e quella dell'augusto vostro Sposo eguagliano in tutti quelli di Sua Eminenza.

Il Sig. Generale Junot, governatore di Parigi, presentando il Corpo municipale e il Con-

siglio generale del Dipartimento; il Sig. Consigliere di Stato, Prefetto, portando la parola ha detto.

Madama

In nome della Città di Parigi, per cui il vostro ritorno è stato un motivo di festa, il corpo municipale di questa grande Comune viene a rinovar a' piedi del Trono di V. M. degli omaggi, e dei rispetti, di cui da lungo tempo gli venne interdetto di recarvene l'espressione.

Egli è del vostro destino, Madama, d'essere necessaria nel tempo stesso, e alla felicità del vostro augusto Sposo, e a quella della Capitale. Il dirvi quanto la vostra assenza ci è sembrata lunga, è un dirvi assai: ma così vogliam dirvi ancora, che il nostro amor per l'Imperatore ci ha vietato di lagnarci per siffatta privazione, e che vedendovi più presso di lui, abbiamo potuto sopportar più facilmente l'idea di vedervi così lontana da noi.

In qualunque luogo V. M. è comparsa tutti i cuori son volati intorno di lei, e gli omaggi più lusinghieri l'hanno circondata. Questi omaggi, Madama, sono un culto che noi amiam di veder reso dappertutto e alle grazie della vostra persona, e alle belle qualità della vostra anima; peraltro vorremmo che questo culto qui vi piacesse d'avvantaggio, e credete, che questo desiderio è meno ancora una pretesa orgogliosa, che un sentimento giusto dei nostri doveri.

Non ha guari, Madama, voi eravate sulle tracce del vincitore del Nord, e pochi istanti bastavano a V. M. onde giugnere fino a lui per una strada coperta de' suoi trionfi. Ma il vostro attaccamento pel vostro augusto Sposo, l'attaccamento del vostro augusto Sposo per voi, hanno ceduto ai voti, che quasi noi non osavamo di fare, che meno ancora avremmo osato di esprimere, ed eccovi restituita affine alla Capitale del vostro Impero.

Credeteci, Madama; Parigi sa apprezzare ciò che deve costar alla vostra tenerezza una separazione più grande, che mette oggidì fra l'Imperatore, e V. M. tanti fiumi e tante provincie; e sa pure apprezzare il sacrificio che questo principe medesimo ha fatto consentendo al vostro ritorno; sacrificio, che la di lui affezione per gli abitanti della sua buona Città di Parigi ha sola potuto ispirargli, e che divien per essi un nuovo motivo di riconoscenza, e di amore.

Voi siete lontana dall'Imperatore, Madama,

ma lo è Parigi ancora. Ebbene affia d'ingannare questa separazione egualmente penosa e per Parigi, e per V. M.; Parigi e V. M. parleranno molto dell'Imperatore. Voi n'avrete compiacenza udendo dire, che i suoi sudditi della sua buona Città di Parigi gli sono sempre mai fedeli, che sono pronti a tutti gli atti di divozione che potrebbero comandar la sua gloria, l'onore dell'Impero, e la risoluzione che ha preso di non posar l'armi, che dopo di aver assicurato il riposo delle nazioni. Voi vi compiacerete di vederci seguire col pensiero e nei climi più lontani le sue aquile sempre vittoriose. Finalmente, Madama, a ciascuna nuova impresa della grande armata voi vi compiacerete di accogliere quelle vive acclamazioni che tante volte avremmo desiderato di poter far pervenire fin nei campi del fondator dell'Impero; e penetrata allora dalla sincerità dei nostri voti, vi degnate d'esserne la depositaria, e qualche volta l'interprete ancora.

Trasmesso da voi, Madama, il tributo dei nostri omaggi, e della nostra fedeltà, non arriverà che più degno del vostro augusto Sposo; e ciò stesso sarà un vantaggio di più, di cui la Capitale sarà debitrice al ritorno di V. M.

Il sig. Generale Junot alla testa dei signori Ufficiali del governo di Parigi si esprime in questi termini:

„Ho l'onore di presentare a V. M. l. e R. i signori Ufficiali maggiori del governo di Parigi e della prima divisione militare: essi hanno provato il più vivo piacere vedendola ritornar in mezzo alla sua Capitale. Obbligati di restarvi, per così dire, nell'inazione, onde servir l'Imperatore a seconda de' suoi voleri, essi non hanno potuto che seguirlo col pensiero, e accompagnarlo co' loro voti in mezzo alla sua gloria, e a' suoi pericoli: ma seguendolo sulle sponde della Vistola, non ve n'ha uno, Madama, che non si sia avvisato di arrestar il suo cuore sulle sponde del Reno per trovarvi la benamata Imperatrice: essi han facilmente riconosciuto le sue tracce; dappertutto i popoli beneficiati hanno ai lor occhi indicato il soggiorno della loro benefattrice.

Felici di offrirle oggidì la loro divozione, e il loro amore, il Governator di Parigi, e i signori Ufficiali superiori del Governo di Parigi, e della prima divisione militare, supplicano V. M. l. e R. di continuar loro le sue bontà, e la loro protezione.

S. M. Imperatrice, e Regina ha risposto a

tutti i discorsi che le vennero indirizzati, e letti, con quella benevolenza costante che la caratterizza, e con quella affabilità toccante, che le è naturale. Noi brameremmo di poter qui raccogliere, e ripetere le espressioni letterali di tutte queste risposte; ma nell'impossibilità di trovarle tutte quali sono sorte dalla bocca di S. M. ci siamo forzati di limitarci a ridire in sostanza ciò che si è potuto ritenere d'alcune tra esse.

S. M. volgendosi al sig. Presidente del Senato ha detto „ Io sono penetrata dai sentimenti che mi vengono espressi in nome del Senato. Nella pena che provo in veggendomi lontana dall'Imperatore, m'è dolce il trovar nel primo corpo dello stato il dispiacer medesimo per la sua assenza, e la medesima divozione per la sua persona. „

S. M. ha ringraziato del pari il presidente del Consiglio di Stato per i sentimenti da esso pronunziati. „ Questi sentimenti, ha ella detto, mi sono tanto più cari, quantochè li considero come un pegno dell'attaccamento, che l'Imperatore si compiace di riscontrare in ciascun dei membri che compongono il suo Consiglio di Stato. „

S. M. rispondendo alla deputazione della Città di Parigi ha detto „ sig. Prefetto, sono sensibile a quanto mi dicevate in nome della Città di Parigi. Accostumati di dividere tutti i sentimenti dell'Imperatore, non dovette dubitar della compiacenza che io provo, veggendomi tra le mura di una città ch'egli stesso si compiace di chiamar la sua buona Città di Parigi. „

(*Jour. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 18. Febbraro.

NAPOLÉONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia.

Eugenio Napoleone di Francia, Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Fran-

cese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute;

Sopra rapporto del Ministro dell'Interno;

Visto l'artic. 55 delle istruzioni pubblicate dal Ministro dell'Interno con approvazione del Vice-Presidente della Repubblica Italiana in data dei 9 Maggio 1802;

Considerando che i Prefetti non sembrano ancora avere ritenute come obbligatorie le disposizioni contenute nel detto articolo.

Noi in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re **NAPOLÉONE I.**, nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano; abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. I Prefetti faranno tutti gli anni un giro nel loro Dipartimento.

II. L'oggetto di questo giro sarà di esaminare se le Autorità che dipendono dalle Prefetture eseguono, e fanno eseguire le leggi, e di raccogliere le cognizioni locali le più esatte per illuminare il Governo sui voti, e sui bisogni degli Amministratori, e sulla condotta delle Amministrazioni secondarie.

III. Ogni Prefetto prenderà nulladimeno gli ordini del Ministro dell'Interno sull'epoca del suo giro, e tale epoca essendo una volta fissata, ne preverrà gli altri Ministri, e domanderà ai medesimi le loro istruzioni, ed i loro ordini. Il giro essendo terminato, il Prefetto ne farà rapporto a ciascun dei Ministri per quella parte che lo concernerà.

IV. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente De-

creto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi,

Dato in Milano li 16 Febbraro 1807.

EUGENIO NAPOLÉONE

Per il Vice-Re,

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

N. 60.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

Commissione Dipartimentale di Sanità.

A V V I S O.

Acciocchè mai si possa da chissia allegare a titolo di scusa l'inscienza de' proprj doveri si affretta questa Commissione di portare a notizia comune l'Ordinanza 10. Febbraro corrente N. 6. statale abbassata dalla Direzione di Medica Polizia residente in Padova.

Dalli Laureati, e Graduati in Medicina, Chirurgia, e Farmacia per ottenere di essere ammessi dalla summentovata Direzione all'esame di libera pratica, necessaria si rende l'osservanza delle seguenti infrascritte discipline.

Primo. Tutti quelli, che aspirano ad ottenere l'abilitazione alla libera pratica debbano essere muniti di un Certificato della Municipalità della loro Comune, che attesti la loro moralità, e buona condotta.

Secondo. Li Medici, e Chirurghi dopo conseguita la Laurea debbano avere fatti dodici interi Mesi di pratica Medica, o Chirurgica in un grande Spedale del Regno. In vista degli usi ancora vigenti la Direzione di Polizia Medica abbuonerà per tutto l'Anno corrente i dodici Mesi di pratica anche se questi fossero spesi nel seguire le visite private di un Medico, o di un Chirurgo non impiegato in uno Spedale. Nell'uno, e nell'altro caso avranno il corrispondente Certificato legalizzato dal Medico, o dal Chirurgo di cui han seguite le visite.

Terzo. Basterà un solo Anno scolastico di pratica Medica, o Chirurgica quand'essa venga fatta dopo la Laurea nelle Infermerie Cliniche dell'Università.

Quarto. Li Farmacisti dopo conseguito il grado accademico avranno altresì fatto dodici Mesi di pratica Farmaceutica presso un'approvato Spedale riportandone l'opportuno Certificato legalizzato.

Quinto. I Medici dovranno inoltre avere compilato sei Storie complete di malattie da essi osservate nel corso della loro pratica. Per attestarne l'autenticità vi apporrà la sua sottoscrizione il Medico di cui han seguite le visite.

Sesto. Tutti gli aspiranti all'esame di libera pratica presenteranno i mentovati Documenti unitamente alla loro Petizione al Presidente della Direzione di Polizia Medica, il quale gl'indirizzerà ai Membri della Direzione medesima incaricati d'instituire l'esame pratico, che deve precedere quello da farsi alla presenza di tutta la Direzione.

Esaurito in tal modo il dovere di propria spettanza, questa Commissione si lusinga, che li aspiranti del Passariano si presteranno con tutto l'impegno per comparire dinanzi la Superiore Autorità forniti de' requisiti voluti, e non omettendo fatica onde rendersi utili coi loro studj al bisogno de' loro Concitadini, crederanno in tal modo di meritarsi la stima dell'Eroe del Secolo, e gli elogi dell'illuminato Governo.

Udine li 16. Febbraro 1807.

(IL PREFETTO Presidente Somenzari.

A. Grentti Segr.

Per la seconda volta

REGNO D'ITALIA.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Civile di prima Istanza di Palma-Nova s'intima agli aventi interesse che non segua la rilevazione della Cedola Testamentaria 19. Marzo 1804. del qu. Angelo Colautti la Petizione con Allegati ABCD, e presentata li 11. del corrente mese al detto Regio Tribunale al Num. 525. dalla Signora Anna nata Rinaotti

Moglie relicta del qu. Angelo Colautti ora dimorante in questa Real Fortezza di Palma-Nova rappresentata dal Signor Francesco De-Galdabini Patrocinatore contro il Signor Francesco qu. Angelo qu. Vincenzo Colautti Fondente, ed abitante in Villa di Privano, e contro qualunque altro non conosciuto avente interesse, che non segua la rilevazione della Cedola Testamentaria 19. Marzo 1804. dell'ora defunto Sig. Angelo qu. Vincenzo Colautti della Comune di Privano dimessa in questo Regio Ufficio del li 18. Marzo 1806. dal Pubblico Notaro Sig. Bonaventura Albertini depositario della stessa, dimandando che resti rilevata la Cedola suddetta colle discipline ordinarie dal Decreto 19. Luglio 1805. dal cessato Imperial Regio Tribunale d'Appello Generale, ed indi dichiarata la Cedola stessa per valida, e legale Testamentaria.

S'intima pure agli addetti aventi interesse essersi con il Decreto attergato alla Petizione prodotta destinato in Curatore agli non noti aventi interesse il Sig. Giuseppe Pirelli,

affinchè il rappresenti in Giudizio a tutto loro comodo, e pericolo, e che fu fissato il giorno 16. Giugno prossimo venturo alle ore 9. antemeridiane per l'assunzione della proposta prova col mezzo dell' Testimoni Signori Giuseppe qu. Gio: Battista Tomassini, Ottavio qu. Alessandro Musatti, e Nicolò qu. Ferdinando Candido tutti dimoranti in questa Forza, e dedotti nella Petizione suddetta.

Restano quindi diffidati li suddetti aventi interesse di dover produrre, volendo, le loro deduzioni prima che scada l'anzidetta giornata; altrimenti si procederà senz'altro all'assunzione della prova stessa.

Ed il presente Editto avrà forza di legale, e personale intimazione.

- Dal Regio Tribunale Civile di Palma-Nova li 16. Febbraio 1807.

(G. Tessari de' Benedetti Giudice.

Pellegrini Canc.

VARIETÀ.

Non son esse le Città oggi fioranti sulla superficie della terra quelle che meritino soltanto le nostre attenzioni, e che formino il lustro de' rispettivi loro paesi. Giova talora portare nel seno della terra medesima le nostre investigazioni, onde dissepellirvi delle Città che ivi si celano involte nelle proprie rovine, e il cui nome glorioso pur s'inalza vincitore della barbarie e del tempo.

Il nome d'Aquileja sarà pur sempre per il nostro Friuli il maggiore suo vanto, ed ornamento. E a cui non è noto siccome essa saliva a tanto, d'essere denominata una seconda Roma? Vittima poi della triplice devastazione Attiliana, Gotica, e Longobardica, abbandonata in fine dalla, benchè debole Patriarcale potenza, solinga, insalubre, malconcia, e demolita, Aquileja presenta tuttavia al dotto investigatore degli oggetti pregievoli sommamente, e venerabili.

Il Francese Sig. Siauve Commissario di Guerra qui presso il secondo Corpo della Grande armata, amatore profondo delle antichità, e portante nello studio delle medesime la luce della filosofia, del gusto e delle Arti, si è fervidamente consacrato alla conoscenza, ed illustrazione delle antichità Aquilejesi.

Molte, e rilevanti sono già le sue ricerche, ed osservazioni.

Colla scorta de' non pochi nostri Autori patrij, e segnatamente del de' Rubels, del Torre, Lirutti, e Bertoli, egli va a gran passi inoltrandosi fra il buio de' bassi tempi, e attraverso delle spinosità di una storia intralciata, e malcerta.

De' buoni, ed istrutti Friulani si affrettano a fargli parte dei loro lumi, e, rimossa ogni gelosa riservatezza, a lui, quasi a loro Concittadino associandosi, a nulla più mirano che al-

la gloria della prisca Aquileja divenuta loro madre comune.

In possesso di materiali e di mezzi così copiosi, distintamente fornito dell'arte, che caratterizza la sua Nazione, di rabbellir quanto di meno adorno, e di men finito gli somministra l'erudizione altrui, non è da dubitarsi, che dalle industri sue fatiche non abbia ad escire un lavoro pregevole sulle antichità d'Aquileja; e noi vedremo con compiacenza l'infaticabile nostro Bertoli rinascere raggentito nel sig. Siauve.

Ultimamente venivano eseguite ne' campi Aquilejesi delle escavazioni irregolari e inconsiderate. Uno spirito di speculazione aveva da molti anni usurpato il luogo del genio, e del gusto. Il sig. Siauve ha alzato la voce contro coteste operazioni vandaliche; e un piano di lavori più regolare, e più scienziato è sul punto di essere eseguito.

Questo egregio sig. Prefetto cui non saprebbe mai esser nulla d'indifferente di tutto ciò che può riferirsi al vantaggio, e decoro del Dipartimento di Passariano, ha segnalato anche in questa occasione il suo zelo, con opportune disposizioni cui sonosi unite le militari, movendosi ad arrestare il corso di tali operazioni. Oramai ogni disordine è cessato.

Fu invocata frattanto la preveggenza di un Governo illuminato, che ha sin d'ora rivolto uno sguardo sulla desolata Aquileja, che distrutta ancora temer deve dei distruttori.

E' grandemente da sperarsi che delle provvide misure supreme varranno in seguito a garantire dalla ignoranza e dall'oblio le venerande Aquilejesi reliquie. Forse che desse ancora raccolte, e in bella mostra disposte potranno attrarvi la dotta straniera curiosità, nè solo dirassi *qui fu Aquileja*, ma se ne saprà forse assegnare con precisione la topica sua qualità, la forma, il recinto, i Tempi, le Mura ec.

Mi avveggo che troppo eccedo i limiti di un articolo da Giornale. — Ma qual Friulano potrebbe esser breve parlando di Aquileja?

L.

A V V I S O.

Nel precedente Numero di questo Giornale (24. corrente N. 10. pagina 160.) nell'Arrivo, e Partenza delle Lettere per le Locoli, e Comuni soggette al Dipartimento di Passariano è corso un errore nell'Arrivo, e Partenza dell'Corrieri, e Staffette per Sacile, Pordenone ec.: quindi invece di ritenere Sacile, Pordenone, Valvasone, S. Vito, Latisana, e Tolmezzo, come trovasi, si leggerà Pordenone, Valvasone, S. Vito, Latisana, e Cadorlo.